

28 aprile 2019 0:40

## Salvare un paziente o salvare il Pianeta. Questa è (veramente?) la questione!

di [Redazione](#)



Sebbene le numerose iniziative in questa direzione siano senza dubbio passate inosservate e probabilmente considerate insufficienti, negli ultimi dieci anni è emersa una vera consapevolezza dell'impatto ecologico delle attività sanitarie negli ospedali. Molti ospedali hanno implementato piani per ridurre i rifiuti e il consumo di energia. Concretamente, queste ambizioni passano attraverso una migliore gestione della rete elettrica, un migliore isolamento degli edifici, l'attenzione ai rifiuti medici (quando ciò non contravviene ai requisiti di sterilizzazione) e non medici, ecc. Tuttavia, questo si scontrerà con ostacoli difficili da superare a causa della natura stessa delle attività di assistenza sanitaria: l'uso inevitabile di medicinali porta all'inquinamento delle acque (anche se probabilmente è ancora limitato), i requisiti di sterilizzazione impediscono gestione ottimale dei rifiuti, diverse tecnologie consumano molta energia, ecc ... Questo limite non è senza un paradosso (teorico): per contribuire al miglioramento della salute, a volte è necessario incoraggiare attività potenzialmente dannose per la salute del pianeta e quindi degli uomini.

### Rinunciare alla libertà?

Quello che è stato a lungo un gioco della mente, un divertente paradosso intellettuale, potrebbe diventare oggetto di controversie concrete. Alcuni ritengono che anche in campo sanitario l'emergenza ecologica richieda di andare oltre la semplice riduzione degli sprechi e l'ottimizzazione del consumo energetico. Oggi, di fronte a ciò che a volte viene percepito come un'emergenza, c'è una certa "radicalizzazione" del discorso ecologico. Alcune persone non esitano più a considerare che le decisioni autoritarie dovrebbero essere imposte su viaggi, consumi e persino sul numero di bambini! "Le iniziative locali e la volontà civica non sono più sufficienti. Oggi è vitale che vengano prese decisioni politiche drastiche - e quindi impopolari -, come dice ad esempio, in un articolo pubblicato ad agosto su Diacritik, citato da Liberation, l'astrofisico Aurélie Barrau. "Dall'11 settembre, le società hanno accettato una sorta di ritiro democratico. Non è irragionevole mettere in discussione le regressioni più ampie che potrebbero derivare dalla crisi ecologica, le cui conseguenze sono molto più gravi della minaccia terroristica ", osserva il filosofo Michel Terestchenko, ancora in Libération.

### La malattia, inquina!

Quali potrebbero essere le conseguenze di questa intera politica dettata dalla nozione di impatto ecologico, anche se dovrebbe essere draconiana, nel campo della salute? Una discussione riportata questa settimana su Twitter da un neurologo molto attivo su questa rete e che interviene dietro lo pseudonimo di Qffwffq, lascia intravedere alcuni elementi di risposta. Il terapeuta ha riassunto il contenuto di un incontro dedicato all'etica, a cui sono stati invitati "medici, infermieri, avvocati, associazioni di pazienti, rappresentanti di servizi sociali, filosofi, religiosi e sociologi ". Le discussioni durante questi incontri, che si svolgono ogni 4-6 mesi, non si concentrano su casi specifici e rimangono per lo più teoriche. Situazioni che possono portare, per vari motivi, a mettere in discussione l'importanza di una limitazione delle cure sono spesso menzionate. Tuttavia, nell'ultimo incontro, apparentemente senza precedenti, è stata discussa la dimensione ecologica. Trovando che in un modo visibile (come in Gran Bretagna) o più indiretto (come in Francia) la considerazione del costo delle cure in relazione al suo beneficio (in termini di ulteriore durata di vita, in particolare) non è eluso, un sociologo si chiedeva se allo stesso modo la questione dell'"impatto ambientale dell'assistenza" non dovrebbe essere presa in considerazione. Ha portato alcuni esempi: "Una persona che richiedesse assistenza domiciliare con molti passaggi: rende tutto l'iter inquinante. Una persona che ha bisogno della radioterapia per guadagnare un anno di vita... sarebbe uno spreco radioattivo. Una persona che richiede cure con un apparecchio elettronico (dialisi per esempio) che richiede manutenzione, gestione dei rifiuti medici, uso di sostanze chimiche. E conclude la sua domanda / dimostrazione basandosi su studi di inquinamento dell'acqua con (...) molecole terapeutiche ", dice Qffwffq. Quest'ultimo, che ha moltiplicato le precauzioni sui toni per evitare di provocare un fiume di polemiche su Twitter, indica comunque che "le sue

osservazioni hanno scatenato reazioni iperattive" e osserva che, da parte sua, le considera "surrealiste". "Ma in coloro che non erano necessariamente contrari alle sue idee, c'erano i due filosofi, uno dei rappresentanti dei servizi sociali, e una delle associazioni di pazienti". Conclude, "È qui che mi rendo conto di quanto sempre più persone siano condizionate da obiettivi politici".

### **Eugenetica con salsa eco-vegana-specista**

Su Twitter, sorprendentemente (o grazie alle precauzioni prese da Qffwffq, probabilmente allertato da alcuni precedenti dolorosi, conversazioni così appassionate pochi mesi fa intorno a un caso presentato da un medico che mette in dubbio il rifiuto di uno dei suoi pazienti per accettare l'installazione di una valvola perché fatta con tessuti animali), le reazioni sono rimaste quasi misurate. Molti, tuttavia, hanno deriso questo sociologo, suggerendo che le sue posizioni sarebbero probabilmente cambiate se fosse preoccupato dalla malattia, così un utente di Twitter ha scherzato: "L'impatto ambientale di questi incontri etici è misurato?". Altri hanno osservato che l'introduzione della questione dell'impatto ambientale nella decisione terapeutica potrebbe non essere la priorità per affrontare l'emergenza ecologica. Per lo più, le reazioni sembravano ostili a una tale concezione, la più decisa affermando: "Sembra l'eugenetica degli anni '90 con la salsa eco-vegana-specista". Un altro ha sottolineato i limiti di tale ragionamento sottolineando: "Trattare la malattia non è naturale", quando un internauta ha visto la conseguenza di una retorica spinta all'estremo portando alla disumanizzazione .

### **L'eterna questione dell'interesse individuale contro quello pubblico**

Ciononostante, le parti interessate rare hanno ritenuto che la questione della presa in considerazione dell'impatto ambientale non dovrebbe essere scartata così facilmente. "Non trovo la domanda così assurda. (...) Per riprendere l'esempio delle bioterapie in oltre 75 anni, ciò che pone a priori un problema è il fattore "costo per la società". L'impatto ambientale è lo stesso principio di costo (...). E non abbiamo lo stesso pensiero del "costo ambientale" con gli attuali dibattiti sugli antibiotici a spettro molto ampio? (Rischio di selezione dei germi per l'intera popolazione trattando una sola persona)" osserva Eleanor. Un altro utente di Twitter ha aggiunto: "Non penso che sia così stupido: immaginiamo di poter calcolare la perdita dell'aspettativa di vita causata dall'inquinamento emesso da un trattamento. Non dovremmo bilanciare i benefici per questo paziente con il costo per i futuri pazienti?". E poi alla fine un altro osserva: "Mi ricorda il dilemma del treno che arriva con le persone all'arrivo e l'opportunità di dirottare il treno per uccidere di meno. Tranne che lì, alla seconda opzione (...) alcuni dicono a se stessi che potrebbero esserci persone anche successivamente (...) ... Posso capire". Queste diverse riflessioni evidenziano la difficoltà di coniugare l'interesse generale a medio e lungo termine (che sia l'interesse ecologico, della salute pubblica o economico) e l'interesse individuale a breve termine, che deve probabilmente rimanere l'obiettivo primario. della medicina ... o almeno dei medici. Ci ricordano ancora una volta i limiti etici delle considerazioni di "costo-efficacia" che possono essere implicate in una decisione medica, ed è ironico a questo proposito che le stesse persone che oggi sarebbero disposte a sacrificare pazienti che sono troppo costosi, erano probabilmente i più riluttanti a considerare le questioni economiche del costo del trattamento.

Queste discussioni, qualunque sia la loro possibile rilevanza retorica, mettono in discussione una certa radicalizzazione degli spiriti, la radicalizzazione forse ancora più inquietante quando viene mossa da cause legittime.

E non è inutile porsi una domanda, se non abbiamo più figli, se non ci interessa più, il pianeta può essere salvato, ma per chi?

*(articolo di Aurélie Haroche, pubblicato sulla rivista Jim.fr – Journal International de Médecine)*